

L'assessore Delli Iaconi sullo studio del geologo Chiocchini
“Acqua termale, dati allarmanti”



Le pozze libere

▶ a pagina 8

Bacino termale Delli Iaconi: “L’abbassamento della portata ci preoccupa”. Saraconi: “Ne terremo conto”

“Allarmanti i dati di Chiocchini”

► VITERBO

“Un acquifero carbonatico con sistema idrotermale in crisi idrica: il caso di Viterbo”.

È questo il titolo del saggio a firma del professor Ugo Chiocchini, dell’Università della Tuscia, apparso sull’ultimo numero di “Geologia tecnica & ambientale”, il quadrimestrale dell’Ordine nazionale dei geologi. Come anticipato dal *Corriere* nell’edizione di domenica scorsa, ieri Chiocchini, dopo aver visionato una copia del piano agricolo termale, ha depositato in Comune delle osservazioni in cui, in sintesi, contesta lo studio Piscopo sul bacino termale viterbese, commissionato dalla Regione Lazio. Studio fatto proprio dal Comune e che è alla base dello

stesso piano agricolo termale. Secondo Chiocchini, ordinario di Geologia applicata all’Università della Tuscia e tuttora collaboratore dell’ateneo, il sistema idrotermale del capoluogo è in crisi idrica da 160 anni, vale a dire dal 1855, quando il Bullicame erogava 30 litri al secondo contro gli appena dieci di oggi. La portata massima dell’intero bacino è quindi di appena 69 litri al secondo e non quella, più elevata, indicato invece nello studio Piscopo. Va da sé che pianificare lo sviluppo termale, e anche urbanistico, su un dato piuttosto che su un altro diventa una questione dirimente.

Per l’assessore al termalismo Tonino Delli Iaconi, al di là delle dispute tra docenti, l’al-

larme lanciato da Chiocchini è preoccupante, soprattutto laddove parla di abbassamento progressivo della portata. “La portata di 44.5 litri al secondo di dieci pozzi e di 78.55 litri delle sorgenti di acque termali nel 1984 - si legge nell’abstract dell’articolo pubblicato sul quadrimestrale - si è ridotta, rispettivamente, a 32.3 litri al secondo e a 36.7 litri nel 2010. Anche la temperatura delle acque termali è diminuita di almeno 2° C in 100 anni”.

“È un segnale da tenere sicuramente in considerazione - sottolinea l’assessore - perché, se sono veri certi numeri nel giro di poche decine di anni potremmo ritrovarci il bacino termale a secco”. Con buona pace del sogno di trasformare Vi-

terbo in una città termale. Tra l’altro sembra che la Regione Lazio sia in procinto di promuovere un aggiornamento dello studio Piscopo, dandone sempre incarico al cattedratico dell’Università della Tuscia. Uno studio del quale l’assessore non mette però in discussione la solidità scientifica. “Si tratta di quattro corposi volumi - nota Delli Iaconi - e in ogni caso la portata massima complessiva individuata è di circa 70-80 litri al secondo, che non si discosta poi molto da quella indicata da Chiocchini”.

Anche l’assessora all’urbanistica Raffaella Saraconi si dice pronta a tenere nella debita considerazione le osservazioni presentate da Chiocchini nella

stesura del piano agricolo termale. “Nei giorni scorsi - fa sapere l'assessore - avevo convocato tutti e tre i responsabili del piano, il dottor Ferrante per la parte urbanistica, il dottor Grazini per quella agricola e il dottor Pagano per quella termale, ma sia Grazini che Pagano non erano disponibili. Per cui l'incontro è stato aggiornato. Sicuramente, se ci sono documenti depositati in Comune li valuteremo, vista l'importanza del tema”.

m. c.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697